Anno XXXIV — N. 144 Udine Mercoledì 24 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Paluzza

A proposito di giustizia distributiva e di altre cose.

Al Consiglio Comunale, nella sua prima adunanza, verrà trattata e discussa la questione riflettente il proposto aumento degli stipendi al personale dell' ufficio municipale — beninteso, al netto della tassa di ricchezza mobile.

Non credo inopportuna una parola obbiettiva sull' argomento, in omaggio a quel sentimento di giustizia distributiva che dovrebbe essere in cima ad ogni pensiero nei reggitori delle pubbliche amministrazioni.

Gli attuali stipendi del segretario, dello scrivano, del medico condotto, come quello del cappellano maestro di Cleulis, sono, fino ad oggi almeno, stati sgravati dalla R. M., mentre per i maestri elementari legalmente diplomati, il Consiglio ha sempre lesinato un qualunque aumento per... inesistenza di fondi.

E prova ne sia il ripulso fatto all' istanza degl' insegnanti del capoluogo nel 1907, se mal non m' appongo, i quali chiedevano, in base al censimento del 1901, il passaggio alla 1.a categoria rurale delle scuole, nella classificazione degli stipendi, per conseguire il lauto aumento di lire 50. Nè basta. La maestra signora Moro-De Cillia, distinta insegnante, dopo 40 anni di ininterrotto e lodevole servizio, decorata, anni or sono, con la medaglia di bronzo quale benemerita dell' istruzione, non gode ancora lo stipendio netto di L. 1000, compresi gli aumenti sessennali!!! E pensare che mille lire si danno anche al personale sprovvisto del diploma!

E poi oltre a ciò, compiono di questi atti: siccome ognuno ha il diritto di migliorare la propria condizione, il Comune al momento opportuno, non sente la dignità di far onore alle sue deliberazioni impegnative e di mantenere gli obblighi morali assunti. Veri atti da Turlupineide!

Tutto ciò è veramente deplorevole, tanto che questi insegnanti avrebbero dovuto attendere un bel pezzo ancora prima di vedere aumentate le loro magre risorse, se la provvida legge Credaro non istesse per giungere in porto, e non portasse con l' aumento condizionale di lire 200 (da percepirsi in due anni!), anche il relativo ribasso della R. M.

Ha però quello che si merita questo Comune, perchè pare proprio addirittura *jettato* nel campo scolastico.

Su undici insegnanti, vi sono sette, per adesso, sprovvisti del necessario diploma; nel profitto, i risultati sono desolanti per il lavoro fatto a sbalzi, pel cambiamento annuale degli insegnanti; il numero dei ripetenti va aumentando e finirà ad affollare di più le scuole; l' obbligo scolastico è effettuato a..... scartamento ridotto; ed oltre alla mancanza assoluta di qualsiasi controllo didattico, nelle scuole non va mai nessuno, ... non si vede neanche l' ombra della Commissione di vigilanza. E tutto questo per la vergognosa ostinazione di non voler fare un passo avanti....

Si, qualcosa veramente, è stato fatto, grazie alle spinte e sponte del R. Ispettore scolastico che per anni dovette combattere la singolare apatia dell' Amministrazione comunale che ha dato prove di non occuparsi mai seriamente dell' istruzione.

E tornando a bomba, non s'intende certo ostacolare il proposto aumento degli stipendi al personale d'ufficio, nè fare su tutto questo una critica inconsulta; solo non si reputa serio, nè giusto adoperare due pesi e due misure a danno di maestri che da anni sopportano sacrifici ed hanno esteso la loro azione educatrice e civile anche al di là delle pareti del locale scolastico. Perchè dunque questa disparità di trattamento? E poi si osa dire che i maestri sono dei Geremia irragionevoli?

E ora con i favoritismi e le ingiustizie si pretende forse che i maestri facciano la carità dei loro polmoni a beneficio del prossimo, e s'innamorino anche delle istituzioni create a sussidio della scuola?

Esperientia docet!

Pordenone

— La « Piazza Coran ».

Riceviamo e per debito d' imparzialità pubblichiamo:

Giorni fa un suo corrispondente da qui scriveva nella « Patria » che la Piazza XX Settembre potevasi invece chiamare Piazza Coran, e ciò perchè sull' area adibita al settimanale mercato bovino tengo qualche carro fermo senza ostacolare il passaggio a veicoli nè a persone. Mi preme di far sapere a chi nol sa, che per la momentanea occupazione dello spazio, io pago al Comune L. 25 all'anno, mentre altri, specialmente provenienti da paesi vicini, sullo stesso piazzale si fermano, scaricano e sostano senza subire contravvenzioni e nemmeco pagare il becco d'un quattrino!

Tanto per mettere le cose a posto. A Lei, egregio Direttore, tante grazie. Dev.mo

Antonio Coran.

Gemona

Interessi professionali.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione, la seguente:

Caro Tissino *Buia*

Da qualche anno si era costituita in Udine un'Associazione fra noi Periti-geometri della Provincia, della quale tu fosti caldo propugnatore.

Potresti informarmi se ancora sussiste tale Associazione, ed in caso affermativo, quali sieno gl' intendimenti di essa nei riguardi avvenire della nostra classe?

Ti saluta il collega ed amico

G. Baldissera.

— Seduta consigliare.

Per le ore 3 pom. del 26 corr. è convocato il Consiglio Comunale, all' ordine del giorno leggesi.

1.o Comunicazione delle dimissioni presentate dal Sindaco sig. Stroili-Taglialegna, degli assessori effettivi Celoti d.r Liberale, De Carli Ugo, Pittini Giuseppe e dell' assessore supplente Zozzoli cav. G. Batta. 2.o Nomina del Sindaco. 3.o Nomina di tre assessori effettivi e un supplenti.

— Pensiero gentile.

Con gentile pensiero i componenti del disciolto corpo filarmonico della Società Operaia, il loro Presidente sig. Lodovico Gissio di permette loro di prestar gratuitamente il loro servizio ai funerali della compianta signorina Teresina Falomo. Il presidente acconsentì di buon grado elogiandoli. (*Facciamo, poichè ne viene occasione rilevare che lunedì, la relazione di questi funebri, fu posta sotto la rubrica di Latisana.*

Valvasone.

— La commemorazione del cinquantenario al Consiglio Comunale.

Alle ore 10 di questa mattina il Sindaco cav. Pinni, presenti dodici dei quindici Consiglieri, perchè due assenti ed uno impedito, dichiarava aperta la seduta; prima di passare alla trattazione dell' ordine del giorno — con un patriottico discorso, commemorava la giubilare ricorrenza del 50 anniversario della proclamazione del Regno d' Italia Unita — con Roma Capitale — rilevando e la benevolenza e l' interesse che le Nazioni prestarono al nostro risorgimento, quanto la diffidenza e lo scherno de' suoi nemici.

Ricorda i fautori del grande avvenimento, e con smaglianti colori tesse per sommi capi la storia di Roma, signora del Mondo conosciuto, fonte di Civiltà, maestra di giurisdizione, scuola dell' Arte e del Bello.

Termina applauditisssimo con queste parole:

Fra brevi giorni verrà in Roma inaugurato il Monumento che la Nazione ha decretato in memoria del Re Vittorio Emanuele, simboleggiante la terza Italia.

La solennità di questa cerimonia, preceduta dal simpatico ossequio di quasi tutte le Nazioni civili alla Casa Reale in Roma potrebbe suggerirci di non curarci dello spavaldo atteggiamento antipatriottico dei sette membri fanatici del nostro Consiglio provinciale. Ma per non essere confusi, essendo pur loro friulani, e per uno sfogo allo sdegno dei nostri sentimenti, dobbiamo solennemente protestare contro quello stupido ed inconsulto voto in favore del potere temporale, per cui propongo al Consiglio in nome della Giunta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Valvasone, unendosi all' Italia tutta, solennizzante l'anno giubilare, della proclamazione dell'Italia Una con Roma Capitale

protesta

contro l' obbrobrioso voto dei sette Consiglieri del Nostro Consiglio Provinciale, auspicante al disgregamento della Nostra Cara Patria.

* *

Con applausi entusiastici viene accolto l' ordine del giorno — protesta ed approvato all' unanimità.

Il Consiglio prosegue poi alla trattazione dell' intero ordine del giorno.

Pasian Schiavonesco

Una curiosa scenetta in Consiglio.

L' acquedotto sospeso.

23. Il Consiglio tenne ieri la seduta, rimandata otto giorni prima per trattare dell' acquedotto. Erano presenti 12 consiglieri.

Il Sindaco sig. Davide Vida, prima di passare all' argomento, dice che la mozione presentata per iniziativa del cons. Cromaz, più che a sollecitare una decisione sull' acquedotto, mirava a colpire lui. Perciò vorrebbe conoscere il pensiero dei consiglieri: e fa inserire a verbale questa dichiarazione:

« Io Vida Davide, sindaco attuale di Pasian Schiavonesco, sono pronto a rinunciare detta carica pel bene del Comune, qualora la maggioranza del Consiglio mostri il fermo desiderio di avere per sindaco il sig. Eugenio Cromaz ».

Invitati i consiglieri ad alzare la mano, nessuno neanche si sogna di farlo — tranne il sindaco proponente: onde la fiducia in lui fu comprovata all' unanimità.

Dopo ciò, si passò a discutere intorno all' acquedotto — senza però concludere ancor nulla: cosa del resto, ch' era a prevedersi. Fu votata la sospensiva, in attesa del progetto Schiavi per la presa alle falde sotterranee del Torre.

Aviano

Splendidi voli sui paesi.

Al nostro Areodromo militare accorre ogni giorno numeroso pubblico per vedere i magnifici voli dei Farman, Bleriot e degli Etrik. Ieri alle 10, mentre era accorso un pubblico più numeroso del solito per la speranza fatta trapelare da due bravi buontemponi che si sarebbe visto volare un certo cittadino Scattola, il tenente Gavotti su un Farman spiccò arditamente il volo all' altezza di 700 metri circa e volò su tutti i paesi all' intorno, Castello, Vigonovo, Fontanafredda, Comina di Pedenone, S. Martino, per ben 49 minuti; quindi scese all' Areodromo tra i più calorosi applausi del pubblico e degli ufficiali che lo portarono a braccia con vero trionfo congratulandosi vivamente con lui. Al bravo ufficiale, auguri di sempre migliori vittorie nei campi dell' aria.

Cividale

— Conferenza

Invitato da questa Associazione Democratica il collega Giuseppe Giusti terrà giovedì 25 corr. nella sala dell' albergo al Friuli una conferenza sul tema: « Un fenomeno di degenerazione politica e religiosa ».

— Disertore

23. Questa mattina si presentava ai carabinieri di S. Leonardo certo Luigi Tisel di Giovanni, d' anni 22, cameriere nato a Trieste, soldato nel 27.o Reggimento Alpini dell'esercito Austriaco di stanza a Sregna 5.a compagnia dichiarando di avere disertato passando il confine presso Climar. Venne tradotto alla locale Caserma dei Carabinieri e questa sera fu passato alle carceri, per essere domani mattina accompagnato ad Udine a disposizione della competente autorità.

— Temporale

Questa sera alle ore 17 si scatenò sulla nostra città un violento temporale accompagnato da pioggia e grandine la quale da principio pareva minacciasse seriamente, ma invece fu per fortuna di poca durata ed a quanto sembra non portò gravi danni.

La temperatura è molto abbassata. E' la seconda volta che nella primavera la grandine viene a trovarci. Speriamo sia l' ultima.

Tarcento

— Una magnifica gita operaia.

Quattro Società a Pontebba, giovedì, festa dell' Ascensione, si recheranno per la solita gita annuale e per portare il loro fraterno saluto alla simpatica italianissima terra, che stà all' estremo patrio confine: e cioè l' Operaia di qui, quella di Bulfons, quella di Zomeais e la Società Filarmonica.

Il Presidente Perissutti, che fu ieri a Pontebba per gli ultimi accordi, è ritornato felicissimo per le grandiose, festevoli accoglienze, che si preparano dal Municipio e dalla consorella operaia di Pontebba per quella visita impazientemente attesa. Speriamo che anche il sole si metta dalla partita ed allora la gita riuscirà al completo. I gitanti saranno non meno di 150, e gli amici pontebbani una settantina.

Se il tempo sarà bello il banchetto avrà luogo sotto gli ipocastani del piazzale delle scuole se esso terrà il broncio, la riunione, in ogni caso allegra, si terrà nelle sale scolastiche.

Le bande di Pontebba e Tarcento rallegreranno coi lor suoni la lieta compagnia.

— Una dimenticanza.

I giornali di lunedì nel dar conto della splendida gita degli Alpinisti triestini e delle accoglienze oneste e liete qui ricevute dai graditissimi ospiti fratelli, si dimenticarono di ricordare, che si distinse per regolarità e scrupolosa pulizia di servizio anche l' Albergatore sig. Giovanni Comini: *Alla città di Trieste.*

— Violenta tempestata.

Oggi alle ore 5 pom. circa si è scatenato un violento temporale. La tempesta vi è caduta abbondantissima tanto che il raccolto è assai danneggiato. Le strade tutte sono imbiancate sotto il terribile flagello, durato (con brevi intervalli e in sei riprese) per buoni tre quarti d' ora. La grandine ha colpito, oltrechè il territorio di Tarcento anche quelli di Segnacco, Nimis, Tricesimo, e la parte superiore del Comune di Reana.

— Al Cascamificio.

Ieri la giovane Castellani Cristina di anni 16 nel cambiare un vetro di un guidafili sulla garzatrice, ebbe a ferirsi al dito medio della mano destra. Ne avrà per otto giorni.

Palmanova

Drammatico inseguimento di contrabbandieri.

Un arresto.

23. Nelle prime ore d'oggi presso le paludi di Porpetto, il capitano di finanza sig. Ivo Pesavento e le guardie della squadra volante di Palmanova: Fabbian, Frachiolla, De Asti, Lunardi e Osidoni stavano appostati in attesa dei contrabbandieri.

Infatti sull'albeggiare avvertirono sei contrabbandieri che venivano avanti camminando in fila indiana lungo il sentiero che traversa la palude. I militi uscirono dai nascondigli inseguendo i contrabbandieri che si si diedero alla fuga; una fuga difficoltosa in causa del terreno acquitrinoso. I contrabbandieri furono accerchiati in un boschetto dove la vegetazione dei rampicanti rendeva loro difficile la fuga, ma uno solo di essi venne arrestato; si chiama Valentino Mas di Talmasons; gli altri riuscirono a fuggire gettandosi a guado in una roggia molto profonda.

Naturalmente nella fuga per rendere più facile la loro salvezza, si liberarono dei carichi: trenta chilogrammi di zucchero e 140 di tabacco. L'egregio capitano Pesavento che riportò una distorsione ad un piede, rimase quasi sino a mezzogiorno a piantonare le cariche sequestrate causa le grandi difficoltà per il trasporto.

Grave caduta da bicicletta

Stassera la guardia di finanza Fortunato Crosciari appartenente alla brigata di Campolonghetto essendo giunto alla stazione troppo tardi per partire con il treno, faceva ritorno a Palmanova in bicicletta, quando nel brusco svolto subito fuori porta Udine, diede di cozzo contro un paracarro. Venne raccolto e trasportato prima alla « Rosa d'oro » e poscia all'infermeria del « Saluzzo » dove venne visitato dal tenente medico Francesco d'Agostino che avvertito della disgrazia si era recato subito sul luogo.

Riportò gravi ferite al capo, però il suo stato non è allarmante.

Prato di Pordenone.

— Consiglio comunale.

L' importante seduta si apre alle ore 9 precise, presenti quindici consiglieri. Si approvano senza discussione gli oggetti segnati all' ordine del giorno, ed all' unanimità si vota un plauso al medico interinale dott. Alfredo Russi per l' opera intelligente e zelante prestata a questo Comune.

Il Sindaco cav. Giovanni Centazzo prima di terminare la seduta, con nobili parole commemora il cinquantenario dell' unità d' Italia; ed il Consiglio ad unanimità, compresi i clericali, approva con vero entusiasmo due telegrammi, uno diretto a S. M. il Re ed uno al Comm. Nathan, Sindaco di Roma.

Ecco i telegrammi:

A. S. M. Vittorio Emanuele III.o

ROMA

Il Comune di Prata di Pordenone rivolge nell' anniversario del cinquantesimo anno dell' unità della Patria, sensi devozione omaggio riconoscenza alla Maestà Vostra che così degnamente dirige le sorti ed i destini d' Italia.

Il Sindaco

Giovanni Centazzo

Comm. Nathan

Sindaco ROMA

Al Sindaco di Roma degno rappresentante della capitale della Patria nostra nel primo cinquantenario della sua proclamazione il Comune di Prata di Pordenone invia esultante il saluto augurale.

Il Sindaco

Giovanni Centazzo

Anche in questo Comune, a nessuno secondo per amor di patria, fece viva impressione di disgusto un telegramma diretto al Prof. Cattapan del Seminario di Udine firmato da Novelli, Piccinin, Russolo, Puiatti e Bortolotto, quale protesta per il divieto del congresso cattolico. Ma ci conforta che due dei firmatari, il Novelli ed il Bortolotto consiglieri comunali, oggi approvarono con vero entusiasmo il telegramma al Sindaco di Roma Nathan; e che altri due firmatari apertamente negano di avere firmato.

Ed allora chi è l' autore del telegramma comparso nel *Corriere del Friuli* del 16 corr.?....

Pontebba

— Per la venuta delle Società Tarcetine.

La nostra Società operaia, il Municipio, la popolazione intera si preparono a ricevere degnamente i graditi ospiti che verranno qui giovedì. (*Vedi corrispondenza da Tarcento*).

Eccovi il programma della giornata:

Ore 8.30. Riunione in Municipio (Autorità Comunale, Rapp. Società Op. con bandiera, Banda musicale, Fanfara scolastica, Pompieri) e partenza per la stazione ferroviaria.

Ore 9.15. Ricevimento Consorelle, presentazioni, formazione del corteo, entrata in paese per la via Principale.

Ore 9.30. Vermouth d' onore all' « Albergo Pontebba », offerto dalla Società operaia pontebbana.

Ore 10. Ricostituzione del corteo e passeggiata verso il Lazzaretto per collocare i vessilli.

Ore 10.30. Birra Spiess offerta dal Municipio alla Trattoria Cappellaro Carlo.

Ore 12. Banchetto popolare sul piazzale delle scuole.

Ore 14.30. Concerto in Piazza Umberto I.o eseguito dalle due bande tarcentina e pontebbana.

Ore 18. Riunione al Lazzaretto ed accompagnamento degli ospiti alla stazione. Sparo mortaretti. Il paese, a cura del Municipio e dei privati, sarà imbandierato.

Maniago

— Soldati premiati.

23. Il Ministero della Guerra ha mandato a questo Municipio i diplomi e relative medaglie d' argento ai sotto nominati soldati in congedo che si distinsero nelle Calabrie e Sicilie all' epoca del terremoto, ed ai quali facciamo le nostre congratulazioni.

Cimarosti Tomaso soldato nel 30.o fant., Cecchin Giovanni di Giacomo soldato del 22.o fant., Siega Bernardo di Luigi capor 22.o fant., Tramontini Sante 22.o fant., Massaro Guido 7.o Alpini, Antonini Giacomo 21.o fant. e Beltrame Giacomo dell' 82.o fanteria.

Tolmezzo.

I tiratori a Roma

Per la gara internazionale di Tiro che avrà luogo in Roma il 29 corrente questa società di tiro a segno sarà rappresentata dai sigg. De Prà, Luigi Galucci, Bellina Giuseppe, Dorotea Vittorio, Aita Arrigo, Valle Giacomo e Torossi Luigi. Questi parteciperanno al tiro di squadra, rappresentanza e campionato, e i sigg. Giacomo Candoni, Arrigo Aita e De Prà Luigi prenderanno parte al campionato eccellenza.

Ai nostri baldi tiratori auguriamo fin d'ora il trionfo di una bella vittoria.

S. Giovanni di Manzano

Grosso fermo di contrabbando

(Per telefono). — Stamane per tempo la brigata mobile delle guardie di finanza dopo lungo appostamento vide due individui con il sacco sulle spalle.

I due alla vista delle brave guardie abbandonarono il carico e se la diedero a gambe. I due sacchi contenevano 50 kg. di tabacco da fiuto e fumo estero.

Giunta Provinciale Amministrativa.

(Seduta 20 maggio 1911).

Affari approvati.

Palmanova. Domanda Orlando Domenica ved. Del Mestre per concessione terreno. — Pontebba. Regolamento polizia edilizia e urbana. — Precenicco. idem tassa cani. — Palmanova. Idem id. — Lestizza. Idem id. — Tramonti di Sopra. Istituziane scuola facoltativa in Redona. — Casarsa. Impianto cabina pubblica telefonica in San Giovanni. Aumento stipendio al medico condotto dott. Zatti. Mutuo per lavori alla Caserma dei RR. carabinieri. — Bordano. Vendita terreno, già cava di ghiaia. — Barcis. Concessione piante ad uso fabbrica. — Verzegnis. Utilizzazione piante boschi comunali. — Torreano. Capitolato servizio medico ostetrico. — Tramonti di Sopra. Assegno piante per l'edificio scolastico. — Buia. Contrattazione mutui passivi. — Spilimbergo. Provvedimenti pel servizio di nettezza pubblica. — S. Vito al Tagliamento. Impianto telefono nelle frazioni di Savorgnano e Prodolone. — Mortegliano, Pozzuolo, Lestizza, Talmassons. Consorzio Veterinario. Convenzione regolatrice del consorzio.

Decisioni varie

Pordenone. Tassa esercizio e rivendita. Accoglie il ricorso di Grandis Edgardo; respinge i ricorsi di Marsuri G. B. Morasutti Antonio, Marchi Antonio Cesare, Ragagnin Luigi e Furlanetto D.r Libero. — S. Pietro al Natisone. Tassa famiglia. Accoglie il ricorso di Podrecca Antonia, respinge i ricorsi di Bianca Del Monte Casoni, Maggiorina Villani, Marcella Piai, Matilde Stefini e Pia Fiozi. — Vito d' Asio. id. id. Respinge il ricorso di Gerometta Antonio. — Pozzuolo del Friuli. id. id. Respinge il ricorso di Romanello G. Batta. — Comeglians Valvasone-Resia. Bilancio 1911. Autorizza l' eccedenza della sovraimposta. S. Vito al Tagliamento, id. id.

Da Portogruaro

— Tiro alla Tortora.

(B). Domenica prossima, 28 corr. ore 9 ant. seguirà nel nuovo Stand Permanente di Portogruaro il tiro d' apertura, due tortore a m. 24 — gara a m. 27.

L' iscrizione costa lire 10 e ci saranno quattro premi per complessive lire trecento.

Alle due pom. avrà luogo il gran *Tiro al Piccione*, a m. 24, gara a m. 27.

L' inscrizione importa lire trentacinque, sei premi per complessive lire mille, di cui il primo per lire quattrocento. Poules libere con la trattenuta del 25 0|0.

Le inscrizioni restano aperte fino alla fine del secondo turno pel Tiro d' apertura, e fino alla fine del terzo pel Tiro « *Portogruaro* » per i non presenti.

Tortore a L. 1.50 — Piccioni a L. 2. — Viene adottato il Regolamento di Milano.

Sul campo di tiro sorgerà un Buffet-ristorante. Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

Corriere Giudiziario

CORTE D' ASSISE.

Il segretario Comunale di Pradamano accusato di malversazioni.

L' udienza si apre alle 10. Formata la giuria, il Presidente Silvagni fa un breve riassunto dell' atto d' accusa contro l' Enrico Barberis-Raimondi fu Carlo d' anni 40, da Torino, già segretario comunale di Pradamano.

Vengono introdotti i testi; i periti ragionieri Mulinaris, Sandri e Agnoli prestano giuramento.

L' Interrogatorio.

L' accusato comincia la sua narrazione dicendo dei suoi natali distinti, degli studi classici percorsi, della patente di segretario ottenuta nel 1891, del posto occupato in Piemonte e del concorso al posto di segretario in Friuli, posto che accettò per lottare con le necessità della vita.

A Pradamano trovò qualche amico; però dovette piegare e adattarsi al confusionismo che regnava nell' amministrazione comunale. L' ufficio era sfornito di regolamenti e di codici; provvide di tasca sua una piccola biblioteca inerente al servizio. Dice delle spese sostenute e della necessità sua di ricorrere a terzi, per bisogni pecuniari personali.

Ricorse ad un collega, per aiuto nel disbrigo dei lavori d' ufficio; lavoro ch' egli retribuì del suo.

Dice della scarsa ospitalità che gli offrì il comune di Pradamano nei primi giorni, in cui era costretto venire a Udine con la pioggia, per trovar da dormire.

Il generale comm. Sante Giacomelli allora s' interessò vivamente e voleva fosse subito costruito un locale per l' abitazione del segretario.

L' accusato percepiva centoventicinque lire mensili lorde; fu obbligato a farsi aiutare da uno scritturale, Giovanni Del Bianco, da Udine. Più volte dovette correre in Piemonte dove ebbe parecchie disgrazie. Fu anche a Casale per trattare la sua separazione con la moglie.

Tutti questi fatti contribuirono a turbarlo profondamente e a comprometterlo nella salute. Molti lo consigliarono a chiedere una licenza per rimettersi fisicamente. Intanto un giorno gli capitarono sott' occhio alcuni giornali recanti accuse contro di lui. Egli ricorse ad un avvocato che lo consigliò ad attendere il risultato d'una inchiesta: non volle ascoltare il consiglio di questo e fuggì in Francia: fece male, perchè, dice, dopo l' inchiesta, egli sarebbe ancora segretario di Pradamano.

Racconta la vita dura in Francia, la perdita della sua madre adorata, di cui era unico figlio. Fu spiccato mandato di cattura contro di lui, che fu arrestato a Torino e tradotto a Udine.

Il presidente Silvagni muove alcune contestazioni su alcuni mandati che recherebbero firme false.

Il Barberis giustifica un mandato di 390 lire per le spese d' anagrafe, denari ch' egli prese in acconto per pagare sè, il Del Bianco, le maestre, il collega Ferro.

Il presidente osserva che non c'era delibera alcuna, in proposito e fa esaminare ai giurati il mandato incriminato di falsità.

(Udienza pomeridiana).

Continua l' interrogatorio.

Giustificandosi, il Barberis, dice che c' era la consuetudine di lasciare facoltà al segretario di fare certe spese delle quali poi presentava la lista agli amministratori del comune; quanto al mandato delle 390 lire, dice aver avuto autorizzazione verbale dal Canciani e dal co. Ottelio.

Il presidente contesta le firme del mandato: il co. Ottelio nega avervela apposta.

L' accusato dice che non sa spiegarsi come l' onestà universalmente riconosciuta dell' Ottelio sia venuta meno in questo caso: di non riconoscere la propria firma.

Il P. M. interroga l' accusato sui debiti contratti a Pradamano; sul pagamento di 30 oppure di 15 lire all' aiutante Del Bianco, pagamento che non poteva effettuare regolarmente.

Seguono altre contestazioni circa i volumi di proprietà del Municipio, che andarono dispersi.

Cosattini. Fu presa una deliberazione regolare per la compilazione dell' anagrafe?

Acc. Si; e fu stabilito vagamente che a me sarebbero state date quattrocento lire, oltre le spese.

Si passa poi ad altro mandato di L. 70 per spese di cancelleria, mandato le cui firme furono protestate dai membri del Comune.

La somma, osserva il Barberis, servì per comperare stampati e bolli dell' ufficio di Conciliazione.

Altro mandato di L. 41, per una fornitura di seggiole che la ditta Volpe doveva consegnare, offre materia a lunghe spiegazioni da parte dell' accusato; altri due mandati, l' uno di L. 20 e l' altro di L. 40 sono

per legna le quali dovevano servire per il riscaldamento degli uffici, ma la De Sabbata Maria, cui i mandati sono intestati, non fornì mai legna al Comune. Seguono lunghe contestazioni in proposito.

Sono false, secondo l'accusa, a firme circa il sussidio di L. 36.50 le tale Nastuzzo, nullatenente; il marito della Nastuzzo asserì non aver ricevuto i denari.

Barberis dice che, se c'è la croce quale ricevuta, i denari furono riscossi, non dal marito della sussidiata, ma da lei medesima, ch'era una mattoide.

L'accusato sempre rivolto ai giurati, cerca lunghe spiegazioni, internandosi in lunghi particolari sui sistemi Amministrativi del Comune di Pradamano.

Pres. Ma il mandato Nastuzzo reca la firma di Del Bianco, il quale naga averla apposta?!

— Io resto di stucco a questa asserzione; il Del Bianco ha firmato; se negò, lo avrà fatto in un momento di odio verso di me, che in fondo lo ho beneficato.

Ultimo mandato in causa, circa l'accusa di falso, è quello di L. 31 per viaggi fatti a Udine. Dalla istruttoria risultò che i viaggi furono fatti: l'accusa perciò cade da sè, come nota il presidente.

L'avv. Cosattini fa osservare come altri mandati sieno stati contestati e poi riconosciuti pienamente giustificati.

Il peculato

Si passa, dopo qualche minuto di riposo, all'accusa di peculato; vengono contestate L. 55.67, quali diritti di segreteria e di stato civile, per certificati bestiame. Il Barberis dice in proposito che, per concessione speciale degli amministratori, tanto lui che il cursore G. B. Todero potevano trattenersi detti diritti.

Altro punto dell'accusa: l'appropriazione di L. 540, il ricavato della tassa targhette da bicicletta.

L'accusato dice che i denari erano di due annualità; li teneva presso di sè, ch'era suo intendimento di fare il versamento e lo fece in quanto alla somma del primo anno, ma fu impedito di versare il resto per gli avvenimenti che vi susseguirono e che lo obbligarono ad abbandonare il Comune di Pradamano; di quest'ultima parte della somma risponde lui, Barberis.

Seguono altre contestazioni minori di mandati, dei quali l'accusato si giustifica.

I testimoni.

Il sindaco di Pradamano

Giacomelli dott. Guido, d'anni 33, nato in quel di Brescia, è sindaco di Pradamano dal luglio 1908, dopo che il Barberis lasciò il Comune.

Pres. Cosa sa circa gli addebiti al Barberis?

— So qualcosa ma non di mia scienza però.

— Lei insiste per il procedimento contro il Barberis, in quanto riguarda i danni derivati al Comune?

— Mi riservo ogni eventuale azione per i diritti d'indole civile interessanti il Comune; quanto al procedimento penale, mi rimetto alla giustizia.

P. M. Il Barberis, era costretto venire a Udine per alloggiare, non trovando luoghi a Pradamano?

— Non ero in paese, allora; sentii dire però che aveva qualche piccola abitudine spendereccia, che veniva a Udine di frequente, che aveva le mani bucate... In paese però c'era un'abitazione per il segretario.

— Era anchè segretario della congregazione di Carità?

— Sì, ma non so quale stipendio percepisse.

Camurri dott. Luigi

già medico condotto a Pradamano.

Racconta delle confidenze che il Barberis gli faceva circa le sue disavventure domestiche. Dimostrava carattere mutevole: era in complesso un indiduo nevrastenico. Non può dire che sprecasse denaro; se mai dava qualche segno d'allegria verso il 27 del mese.

Cosattini. Che impressione fece in paese il Barberis?

— Buona, da principio, ma si mutò poi; in paese si parlava a carico della sua disamministrazione.

— C'erano partiti in paese?

— Sì, due tendenze opposte che facevano capo al conte Ottelio da una parte, e al generale Giacomelli dall'altra.

P. M. Quanto al Cancianini, cosa può dire?

— Uuomo allegro, ma onesto.

— E il co. Ottelio?

— Un amministratore autoritario; teneva perfino le chiavi del Municipio.

L'udienza è levata alle 18; oggi continua.

Tribunale di Udine.

Tin c'al mi dèi un fulminant!...

G. Batta Pontelli di Artegna, muratore, d'anni 26, sabato andò a fare una visitina nell'osteria di Valentino Ciani in via della Posta; e dopo mangiato e bevuto per l'importo di L. 1.40, disse che non aveva un centesimo in tasca ma che aspettava un Vaglia telegrafico. Al tribunale dice che avrebbe lasciata anche la giacca in pegno, purchè l'oste non l'avesse fatto arrestare.

Ciani osserva invece che per un'ora non moriva di fame e che quindi poteva aspettare di mangiare dopo arrivato il Vaglia; — altro che (soggiunse) — domandarmi uno solfanello per accendere la spagnoletta!...

Il Pontelli è condannato per truffa a 5 giorni di reclusione e 120 lire di multa con il perdono.

Pagherà le spese di processo e 60 lire di tassa sentenza.

Per omicidio colposo.

Ricorderanno i lettori il tristissimo accidente occorso al carradore Marco Rizzi, dei Rizzi, alle dipendenze del sig. Giuseppe Colautti di Chiavris. Mentre conduceva ghiaia a Santa Margherita, certo Attilio Cudic fu travolto sotto le ruote del suo carro e perdette la vita.

Il Colautti, nel frattempo, si è reso defunto; epperciò, nel processo svoltosi ieri in Tribunale figuravano, quali civilmente responsabili, i di lui figli, difesi dall'avv. Emilio Driussi.

Il Rizzi era latitante.

Il Tribunale condannò il Rizzi ad un anno di reclusione, diminuito di tre mesi per l'indulto; a mille lire di multa ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

I Colautti furono dichiarati esenti da ogni responsabilità civile.

Pretura del I.o Mandamento

Giudice Giorgi — P. M. Tornago

ARTICOLO 488. Rossatto Antonio di Paolo di Cavaso (Treviso) per art. 488 è condannato a L. 5 di ammenda.

* *

Zomaro Elisabetta di Antonio per lo stesso motivo è come recidivo è condannata a L. 10.

VIGILI SCAMBIATI PER MALVIVENTI. Francesco Zerzon di Bocam (Slesia) birraio, si ribellò ai vigili Urbani Sgrazzutti e Bujatti, a quest'ultimo morsicò un anche dito.

L'imputato risponde col mezzo dell'interprete prof. Simonetti che non conosceva i vigili, ma che invece li riteneva due malviventi.

E' condannato a 55 giorni di reclusione.

UN CONTRAVVENTORE. Venuti Luigi di Santo di Codroipo si lasciò cogliere colla bicicletta mancante della targhetta. Pagherà 20 lire d'ammenda.

I LADRUNCOLI Zoratti Girardo, Musuruana Luigi e Quintino erbescutz (tutti di Udine) per furto di bottiglie d'acqua minerale in danno della Ditta Del Pra sono condannati ciascuno a 4 giorni di arresto, col perdono.

TENTATO FURTO. Stacco Ulderico di Udine operaio alle Ferriere è imputato di aver tentato di trasportare un sacco di ferrarecchi in danno delle ferrovie dello Stato. Si busca 11 giorni di reclusione con il perdono.

Pretura di Cividale.

Pretore avv. Ettore Volterini; P. M. dott. Clemente Forziati; Cancelliere Gian Paolo Moro.

Processini, processetti.

Bucovaz Maria Domenica di Giuseppe di anni 21 di S. Giovanni Manzano venne condannata per lesioni alla multa di lire 10 (condonate per la legge condizionale) e assolta dalla incolpazione di minaccie. Dif. avv. Venturini Riccardo.

— De Blasio Luigia fu Giacomo da San Pietro al Natisone per ingiurie fu condannata alla multa di lire 25 (condonate). Dif. avv. Ant. Pollis.

— Colussi Iside d'ignoti da Sorutto per ingiurie fu condannata a lire 10 di multa (condonate). Dif. avv. Venturini.

— Vuga Antonio fu Giuseppe di Cividale per contravvenzione alla legge infortunii sul lavoro fu condannato a L. *2 mila* di ammenda. Dif. avv. Ant. Pollis.

— Colautti Gio. Batta fu Angelo e Mesaglio Leonardo di Francesco ambidue di Remanzacco furono condannati a giorni 5 di reclusione per ciascuno, come responsabili di lesioni. Dif. avv. Romano Zuliani.

Tribunale di Pordenone

L'assoluzione di preti

Magris Don Luigi e Sclabi don Celestino, parroco di Navolè il primo e parroco di Rorai il secondo, erano stati condannati dal Pretore di Pordenone a giorni 5 di arresto ed a lire 50 di ammenda quali contravventori alla legge sulla emigrazione per arruolamento di operai diretti al Brasile.

Il nostro tribunale giudicando in grado di appello con sentenza 23 corrente, accogliendo pienamente l'appello sostenuto dagli avvocati cav. G. B. Cavarzerani e Levada di Oderzo, riformò totalmente la sentenza del primo giudice con dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Pretura di Gemona.

Ingiurie e lesioni.

Antonio Forgiarini di Biagio del borgo Stallia di Gemona è imputato di ingiurie e di lesioni lievissime in danno di un suo ex socio in lavoro all'estero certo Antonio Altinier fu Costantino di Gemona.

Querelante e querelato all'estero per lavoro: il Forgiarini viene condannato in contumacia a L. 41 di multa per le lesioni ed assolto per le ingiurie.

Contravvenzioni.

Forgiarini Francesco di Antonio ed i suoi figli Luigi e Pietro di Tiginal di Gemona sono imputati e di contravvenzione forestale e vengono condannati a L. 16 di ammenda ciascuno.

— Ermacora Cipriano di Treppo Grande Mamolo Valentino, Venuti Girolamo e Becchiarutti Giuseppe di Trasaghis Guerra G. Batta fu Gius. Ant. e suo figlio Giovanni di Buia sono contravventori alle legge sull'emigrazione. Il primo viene condannato a L. 30 di multa ed L. 20 ciascuno gli altri.

— Ermacora Giovanni fu Giacomo di Montenars è imputato di aver lasciato vagare il proprio cane senza la prescritta museruola. Vien condannato a L. 10 di ammenda.

— Così pure Strancile Sebastiano fu Domenico di Montenars, Forgiarini Pietro fu Pietro di Osoppo; mentre Dusefante Giacomo di ignoti di Montenars se la passa con sole 5 lire.

— Aita Maria fu Antonio di Buia è imputata di contravvenzione alla legge di P. S. per aver aperto un esercizio di vendita vino al minuto senza la prescritta licenza. Viene assolta per non provata reità.

Difesa avv. Fantori

— Ridolfo Rodolfo fu Vincenzo di Avasinis per ubbriachezza viene condannato a 10 lire d'ammenda.

I dimostranti di Venzone rinviati al Tribunale

Per i noti fatti di Venzone doveva oggi discutersi il processo contro Bellina Pietro di Pietro e Bellina Giuseppe fu Francesco imputato il 1.o di ingiurie e di minaccie ed il 2.o di complicità nel reato di ingiurie contro il maestro comunale Guerrini Giovanni.

Il P. M. cav. Rossini solleva incidente domandando che il Pretore sollevi la sua incompetenza e che vengano rimessi gli atti al Procuratore del Re trattandosi non di semplici ingiurie ma di oltraggio ad un ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

La P. C. avv. Celotti e la difesa avv. Giuseppe Celotti si oppongono ma il Pretore accoglie la tesi del P. M. e rinviò gli atti al Tribunale.

Tribunale di Tolmezzo

Madre sventurata assolta

Agnese Maria mar. Pielli detta Bolsa d'anni 42 di Forni di Sopra era imputata di omicidio colposo. Nel 25 febbraio ultimo ella lasciava solo presso il fuoco il proprio figlio Fermo Pielli, d'anni due. Il piccino cadde sulle fiamme e riportò ustioni tali che dovette soccombere. Fu assolta per inesistenza di reato.

Difensore avv. Dante Marpillero.

Altra donna assolta

Del Negro Maria di Felice, d'anni 21, da Paularo, comparve per rispondere del delitto di oltraggio. Il 22 dicembre, mentre l'ufficiale sanitario dott. Oreste Fagà e la guardia comunale Silverio Giovanni stendevano verbale di contravvenzione in suo confronto ella usci colle parole: «E' inutile che scrivano; con quella carta possono pulirsi... l'eccetera».

Fu assolta per inesistenza di reato.

Difensore avv. Dante Marpillero.

La terza assoluzione

Boz Silvio fu Gaspare, d'anni 40, da Sutrio, appellante da sentenza 20 marzo 1911 dal Pretore di Tolmezzo che lo condannava a L. 75 di multa per oltraggio alla guardia com.le di Paluzza Silverio Giuseppe, fu assolto per non provata reità.

Anche in questo processo, era difensore l'avv. Dante Marpillero.

13 mesi e 18 giorni per 5 lire

Così hanno sentenziato oggi i giudici di questo tribunale a carico di quel tal Giovanni Moro di anni 29 da Sutrio, figlio di ignoti il quale tempo fa ricoverato a quel ospedale, si era appropriato di 5 lire danno del camerata Petris Luigi di Sauris. La lezione un po' dura se vogliamo, dovrebbe insegnarli a... mutar mestiere, quel o del ladro non è tanto comodo!

S. Vito al Tagliamento

Un annegato nel Tagliamento.

24 (*Per telefono*). Ieri sera verso le 17 certo Sante Pilon trovandosi in campagna a lavorare presso il Tagliamento, in località Ponte Rosso, sceso nel fiume per dissetarsi a un certo punto scorse nereggiare di tra l'acqua un corpo umano. Portata la notizia in paese si recarono immediatamente sul posto il pretore cav. Tosatti con il vice cancelliere, il dott. Lenardon e i carabinieri. Il cadavere fu estratto dall'acqua; il medico constatò che la morte risaliva a sette od otto giorni.

Il cadavere non si è potuto ancora identificare: all'aspetto si direbbe un uomo sulla cinquantina; alto 1.72 ben formato, con capelli, baffi e pic maschetta al mento, il vestito benchè da tanti giorni da tanti giorni nell'acqua denotano certa decenza.

Indosso all'infelice si trovò soltanto un fazzoletto una scattola di fiammiferi e una pipa. Non molto lontano nell'acqua si trovò il capello nero a cencio: null'altro che desse qualche indizio sull'esser suo.

Fu trasportato alla cella mortuaria del nostro cimitero.

Codroipo

— Ultima recita.

24. (B). — Con «*il Padre delle ferriere*» ieri sera si è chiuso, al «Teatro Lazzarini» il ciclo delle rappresentazioni della Compagnia drammatica «Spisani». A dare l'addio alla distinta Compagnia ed a rendere i meritati onori al primo artista «Fernando Spisani» è accorso un pubblico numeroso il quale rimase soddisfatto pienamente del forte lavoro, e della ottima esecuzione da parte di tutti gli artisti che riscossero frequenti applausi.

La Compagnia parte oggi per Spilimbergo dove, domani sera, inizierà il corso delle sue recite con «*La Cena delle Beffe*». Noi l'accompagniamo con i nostri migliori auguri.

Tolmezzo

— Pro Dante Alighieri.

Sottoscrizione di protesta contro gli oscurantisti del Consiglio provinciale di Udine a favore della Dante Alighieri offrirono L. 1:

G. Batta Ciani, Sardo Marchetti, Giacomo Nait, Severino Stroili, Alfonso d'Este Antonio De Cecco, Fedele Ortis.

Offrirono cent. 30:

Giovanni Pillinini portalettere, Cacitti Serafino, Francesco Marzolini, avv. Riccardo Spinotti, cav. Andrea Linussio, cav. Girolamo Schiavi cav. Dante Linussio, dott. Carlo Pepe.

Offrirono cent. 50:

Augusto Busolini, avv. G. Batta d'Este, dott. Pietro Moro, cav. Lino De Marchi, avv. G. Battà Quaglia, Domenico Corradina, Giov. Francesco Cassetti, avv. Michele Beorchia, rag. Luigi De Gleria, ing. Gino Moro, Giov. Battista Vintani, prof. Michele Gortani, Vidoni Augusto, rag. G. B. Cacitti, Giovanni Gressani, Attilio Bellavite, Marco Torresini, Ernesto Brovedani.

Sacile

Annegato nel Livenza.

23. Ieri sera verso le ore 20 i pescatori Pegolo Pietro e Billot Pietro accudivano al loro mestiere lungo il fiume Livenza dalla località Biglia al ponte di S. Odorico.

Giunti alla foce della Paissa e precisamente al luogo denominato «Gorgo» tra l'ex Piazza d'armi e il fondo Orzalis, ove era tesa la rete, si apprestarono a levarla in attesa di preda.

Mentre stavano nel mezzo del fiume, ove la rete ha una specie di sacco, sentirono un peso considerevole. Allora si diedero con maggior forza nel loro lavoro e con loro meraviglia videro a fior d'acqua salire una spalla umana. I due pescatori tosto capirono di che si trattava; il Billot, che tuttora piange una figlioletta da parecchio tempo vittima del Livenza, impressionato, lasciò la barca e venne ad avvisare le guardie. Il Pegolo, peetanto, continuò l'estrazione della rete traendo con essa il misero corpicciolo del quattordicenne Carlet Giovanni di Valentino, della cui scomparsa vi telefonai mercoledi scorso.

Il povero Carlet, dunque, come prevedevamo allora, da sette giorni si trovava nell'acqua fatale.

Venne tosto portato alla sponda e adagiato sull'erbetta; la notizia tosto si propagò in città, richiamando sul luogo del rinvenimento molta gente.

L'autorità giudiziaria diede subito l'ordine del trasporto della lacrimata salma, al Cimitero monumentale, trasporto che venne effettuato colla barca stessa dal pescatore Pegolo e dalla guardia Vicenzotti, passando pel ponte di S. Odorico e quello della ferrovia, al Lavatoio dei coloni Bottecchia.

Colà il becchino apprestò la lettiga funebre e venne fatto il trasporto alla cella mortuaria.

Alle ore 23, circa, fu sopraluogo l'autorità giudiziaria col giudice avv. Bolzon, il cancelliere Nane Bozolo, e il dott. Bertolissi.

Si procedette alla perquisizione degli oggetti che si trovavano nelle vesti del povero Carlet; una catena d'orologio, un portamonete con alcuni spiccioli e due chiavi.

Identificato il cadavere, il Sanitario ne fece l'esame necroscopico, riscontrando nell'osso frontale una ferita lacero contusa che si pesume abbia prodotto la morte istantanea dell'infelice ragazzo.

I funebri

Oggi, licenziato il cadavere, dal l'Autorità giudiziaria si apprestarono i funezri che ebbero luogo alle 17.30 con un concorso numerosissimo. Precedeva il corteo, che si diresse al Duomo per l'assoluzione della salma, la croce e una squadra ordinata di fanciulli, poscia il clero, il carro di seconda classe trasportanti la vittima, l'associazione dei giovani clericali con distintivo e bandiera, e il popolo. Reggevano i cordoni quattro coetanei del dirgraziato.

Sulla bara v'era una ghirlanda di fiori freschi della famiglia e precedevano il carro tre corone colla scritta. Sartori e Candiani, Gasparini, I conoscenti.

Fra i pietosi accorsi alla mesta cerimonia notiamo il personale della ditta Gasparini, cui il defunto apparteneva, con otto torcie e l'agente sig. Italico Bortolini; la signora Candiani-Sartori in gramaglia e il Veterinario sig dott. Antonio Corazza.

Rappresentava la desolata famiglia il sig. Deola della ditta Lacchin.

Chiudeva il corteo una squadra di bambine recanti fiori.

La dimostrazione di cordoglio odierna valga a lenire il dolore della sventurata famiglia alla quale mandiamo sentite condoglianze.

Pordenone

— Le fest inaugurali per la bandiera della Trento e Trieste.

Ieri sera il Consiglio direttivo della «Trento e Trieste stabilì il seguente programma per le feste del 4 giugno;

Ore 7 — Sveglia;

Ore 10 — Corteo delle associazioni liberali che partirà dal Largo San Giovanni e si recherà a deporre corone ai busti sotto la Loggia.

Ore 10.30 — Conferenza al Teatro Sociale del prof. Fabio Luzzatto e inaugurazione del Vessillo della «Trento e Trieste».

Ore 12 — Banchetto alle Quattro Corone.

Verrà pubblicato un manifesto d'occasione; e alla sera in Piazza XX Settembre vi sarà ballo pubblico.

Il viaggio sfortunato di Cavalieri.

Il racconto da lui fatto a un nostro collaboratore, in Bologna.

(Nostra corrispondenza per espresso)

BOLOGNA, 23 maggio, ore 16.

In questo momento si è sparsa la voce che il carissimo amico e nostro comprovinciale è partito da Modena per compiere il suo viaggio Modena-Bologna. Lo avrebbe dovuto compiere ieri; già se n'era sparsa la voce; il telefono, continuamente in moto, aveva già confermato che l'ardito suo volo sarebbe avvenuto, che i preparativi erano pressochè compiuti, che il volo era imminente... quando all'improvviso giunse la notizia che il Cavalieri, il quale nella mattina si sentiva benissimo, era stato colpito nel dopo pranzo, al momento di partire, da un violento attacco gastroenterico, per il quale i medici Zanfragnini e Delfini lo avevano assolutamente sconsigliato dall'intraprender un volo che poteva costituire una fatale imprudenza.

Ma oggi il fonogramma ultimo al *Resto del Carlino* — dopo tutta una serie di altri che narravano i preparativi — diceva che il Cavalieri era partito alle 15.46. Ve lo trascrivo:

«Alle 15.40 sale sul suo *Blériot* fra gli applausi fragorosi delle tribune e del pubblico. Poco dopo si mette in marcia il motore, e Cavalieri saluta nuovamente gli amici che rinnovano auguri ed applausi. Alle 15.46 dà il segnale della partenza. Il velivolo corre leggermente sull'erba umida dell'ippodromo e dopo una settantina di metri si alza dirigendosi verso Ovest; quindi con una grande curva attraverso la città si dirige in direzione di Castelfranco. L'entusiasmo del pubblico è al colmo; gli spettatori assistono dalle torri e dalle terrazze.»

Inseguono il velivolo: il corrispondente del *Resto* con Savorgnan di Brazzà, in un'automobile guidata dal dott. Alberto Borsari; il marchese Filippo Rangoni con automobile propria e con a bordo l'aviatore Maffeis e il di lui fratello meccanico.

Appresa agli uffici del giornale questa notizia, tosto esco in istrada. Vedo già tutte le terrazze gremite di persone. Verso le 17 spargesi la voce che qualcuno aveva rimarcato sull'orizzonte la comparsa di un piccolo punto nero che, a grande altezza, con moto regolare e uniforme, pareva procedere da ponente a levante, nella direzione approssimativa della via Emilia... Poi, non erano trascorsi dieci minuti che si propalò di bocca in bocca la notizia: il punto nero fu veduto abbassarsi con estrema rapidità esparire... Cavalieri è caduto!...

Il racconto del Cavalieri

Bologna, 23 sera.

(Nostra corrispondenza).

Appena udii la dolorosa per quanto ancora vaga ed incerta voce, mi sono affrettato, per avere notizie precise, verso gli uffici del «Resto del Carlino» sotto la cui egida si è svolto il giro Modena-Bologna.

Ma Cavalieri, che dal luogo della caduta era arrivato coll'automobile del Marchese Raugoni, aveva lasciati pochi momenti prima gli uffici del giornale e si era recato all'Albergo d'Italia, dove ha preso alloggio. Questa notizia mi fece trarre un respiro di sollievo, perchè mi veniva a togliere dalla cupa angoscia di una disgrazia il cui alito serpeggiava fino allora per le bocche di tutti.....

Fui ricevuto cordialmente dall'amico, che, steso su un divano, s'alzò e mi venne ad abbracciare. Per qualche istante nulla ci dicemmo; indi egli prese da un tavolo il *baro rajo* e me lo porse, con un gesto molto espressivo. Esaminai l'apparecchio; segnava un'altezza di 900 metri indi una retta perpendicolare m'indicava una discesa precipitosa con tutti i caratteri della caduta violenta. Estefatto, domando conto del viaggio.

— Perduta la strada — egli mi dice — nè sapendo come orizzontarmi, mi sono appoggiato a destra della rotta fino allora tenuta e ho scorto tra il verde dei campi S. Giovanni in Persiceto. Di là, ho seguito la strada provinciale S. Giovanni-Bologna; ma, dopo qualche chilometro, ho sentito dietro a me una specie di strappo con una violenta standata del *fuselage* verso destra. Voltatomi istintivamente, mi accorsi che il timone si era irregolarmente innalzato e conscio allora del pericolo, interruppi il motore e mi preparai a discendere.... Dove?... In aperta campagna, tra le viti o i gelsi, tra solchi e fossati?!...

— Per forza... — dissi io.

— Eh sicuro, per forza, poichè non c'era possibilità di scegliere... A cinquanta metri dal suolo mi accorsi che andavo a sfasciarmi contro una villa... Riattaccai il motore e sbandatomi un momento riuscii, coll'apparecchio che più non mi obbediva, a scampare la casa, e piombai in un seminato. Nell'urto, il Blèriot si capovolse ed io mi trovai sotto all'apparecchio... Contusioni nessuna; una leggiera scalfittura alla regione rotulea destra: ecco tutto!

L'intrepido amico sorrideva, ravviandosi tranquillamente i cappelli e cantarellando un'arietta della *Vedova Allegra.*

Intanto era venuta l'ora del pranzo — ciò che metteva di buon umore l'amico, dopo un viaggio... così accidentato!

Il collega Savorgnan di Brazzà del «Resto del Carlino», frattanto mi sussurava all'orecchio:

— Dobbiamo alla sua prontezza di spirito ed al suo sangue freddo, se stassera pranzeremo allegri...

E mentre ci sedevamo a tavola, Cavalieri ancora, sottovoce, canterellava...

Aiace

Da Gorizia

— Sempre cose dolorose.

Di questi giorni veniva dibattuto dinanzi a questo Tribunale una causa contro due persone di Turriacco, paese friulano, italiano che di slavo certo non conosce un'ette. E volete credere?... I due accusati si fecero patrocinare da un avvocato slavo (!) della cui arringa i due difesi certo non avranno compreso una sillaba!!

Di tali anomalie si ripetono qui molto spesso, a tutta marcia vergogna di coloro che non sentono affatto l'onore della propria nazionalità e senza scrupolo lasciano che la marea slava si avanzi non pensando che restano inghiottite e soppresse quelle nazioni soltanto le quali si lasciano ingoiare!...

— Altra allegria.

Gli studenti delle ultime classi di queste scuole medie sono costretti a recarsi in giorni stabiliti, in Campagnuzza, al bersaglio, dove alcuni ufficiali li addestrano a quell'esercizio. Si noti che le materie scolastiche che quei poveri giovani hanno da coltivare sono già molteplici; che le esigenze dei professori sono rigide, e con queste prospettive poichè il tiro a segno si fece obbligatorio, quei poveri studenti devono perdere anche così il loro tempo.

Se invece si unissero questi giovani dai professori stessi, per dare loro delle delucidazioni in qualche punto difficile delle materie trattate, quanto più umanitario sarebbe, e quanto più utile! Ma il militarismo invade.

Che cosa ne dicono i socialisti?..

In compenso quei giovani collo schioppo in spalla marciano in file serrate, e vengono accompagnati in città con la Banda militare in testa.

Echi delle feste cividalesi

Una lettera del direttore della "Libertà"

PADOVA, 23 maggio.

Ill.mo Sig. Direttore,

Leggo nella Patria del Friuli *n. 142 che in una conferenza a Cividale l'avv. Cosattini ha attribuito al giornale* La Libertà *di Padova, che ho l'onore di dirigere, un ammonimento, a nome del Vescovo, agli italiani «che al di là dei confini vi sono milioni di cattolici pronti a calare in Italia per la rivendicazione dei diritti del Sommo Pontefice»*

Ciò è assolutamente falso.

Che se l'avv. Cosattini si riferisce ad un articolo in cui si esortavano i cattolici tutti a stringere contro la massoneria una lega internazionale per la difesa della Chiesa e del Papa, imitando in questo la tattica dei loro nemici, debbo notare che, in buona fede, io spero, il Cosattini ha completamente alterato tale pensiero.

L'articolo era firmato: l'attribuirlo comunque al pensiero del Vescovo è, sia pure in buona fede, alterare ancora la verità.

Faccio appello alla di Lei ben nota cortesia, ai nostri stessi rapporti di colleganza per la pubblicazione di questa mia.

Mi creda pertanto

Dev.mo

G. Dalla Torre

Direttore de *La Libertà*, Padova.

Cronaca Cittadina

I nostri volontari ciclisti a Torino

Stamane col treno delle 8.20 è partita la Compagnia dei Volontari Ciclisti del Reparto di Udine per prendere parte alla manifestazione di Torino.

La Compagnia composta di 60 volontari dal Poligono del Tiro a Segno (Armeria del Corpo), preceduta dalla fanfara del 79 fanteria, per via Poscolle, via Cavour, piazza Vittorio Emanuele, Via della Posta e Aquileia si recò alla stazione. Prese posto in due carrozzoni di terza classe. La comandano il comandante in capo tenente co. Di Colloredo Mels, e i Tenenti Luigi Russo e Gio. Batta Vidoni. E' preceduta in automobile dal Presidente del Comitato Provinciale cav. Gio. Batta Volpe, dal medico del Reparto tenente dott. Erminio Clonfero e dal segretario del Comitato.

La compagnia, divisa in due plottoni, pernotterà a Milano; quindi in bicicletta si recherà a Vercelli ov'è concentrato uno dei battaglioni, di 500 uomini, del partito rosso comandato dal maggiore del 12 bersaglieri cav. Natali; l'altro battaglione è concentrato a Casale, sotto il comando dell'ufficiale Martinelli.

Da Vercelli i nostri volontari incorporati nel battaglione manovreranno su Torino ove è concentrato il partito azzurro al comando del maggiore 4 bersaglieri cav. Nazzi. Assisteranno alle manovre il comandante del corpo d'armata di Milano tenente generale Ragni e il capo di stato maggiore generale Pollio.

Ai volontari semplici è corrisposta un'indennità di viaggio di L. 2.50 al giorno più una indennità di biciclette di L. 1; ai capi squadra Lire 3.50 e L. 1, agli uffici L. 7.

La direzione del Corpo ha predisposto che gli alloggiamenti siano in luoghi coperti, che i volontari dormano su brande; che il vitto obbligatorio a tutti con mensa importi una spesa di L. 2 al giorno per ciascuno.

Oltre che compiere la manovra i volontari eseguiranno a Torino anche i tiri di combattimento.

Il ritorno da Torino a Udine sarà effettuato tutto in treno tra lunedì e martedì prossimo.

Alla partenza di stamane assistevano parecchi curiosi. Quando il treno si mosse la fanfara del 79 intuonò una marcia di saluto.

— Consiglio Comunale

Nella seduta di dopodomani, oltre agli oggetti rimasti in sospeso, si tratterà della targa offerta dei friulani residenti nell'Argentina portante la effigie dei correligionari dei Mille e si designerà il luogo dove collocarla.

Le denuncie alla Camera di Commercio

degli esercizi industriali e commerciali.

L'importanza delle denuncie alla Camera di Commercio degli esercizi e commerciali e lo scopo che si prefigge la nuova legge che le rende obbligatorie, giustifica il nuovo speciale interessamento. Perciò ci siamo nuovamente recati alla Camera di Commercio ed abbiamo con piacere constatato che il numero di quelli che presentano le denuncie va ora aumentando considerevolmente. Crediamo poi d'aver compreso quale è l'equivoco in cui molti commercianti ed industriali cadono, e si trattengono così dal fare la loro denuncia. L'equivoco consiste in questo; e cioè coloro i quali in passato hanno fatta la denuncia regolare, e coloro che, pur non avendola presentata, pagano già la tassa di commercio e sono elettori commerciali, ritengono di non aver l'obbligo di presentare o rinnovare la denuncia stessa. Orbene; essi hanno torto, giacchè la legge non fa alcuna distinzione ed obbliga tutti indistintamente a denunziarsi non più tardi dell'8 giugno prossimo, se non vogliono cadere in contravvenzione.

— Comunicato.

Il nuovo grande negozio di Coltellerie d'ogni genere, con motore a forza elettrica per l'arrotattura perfetta di qualsiasi oggetto, è stato aperto questa mattina. Proprietario ne è il signor Giuseppe D'Agostini.

Teatro Minerva.

Le lotte di ieri sera.

Il pandemonio della folla.

Il teatro non era molto affollato, a dir il vero. Il pubblico ha accolto bene applaudendoli anche, gli esercizii che il giocoliere, i *clowns* musicisti, e i ginnasti eseguiscono prima del torneo di lotta. L'atmosfera è... satura di elettricità; il programma si presenta pieno d'interesse.

Roma e Milano.

Siamo all'inizio del torneo. L'arbitro, dopo presentato i colossi, dà il segnale convenuto.

Primi a comparire sul tappeto sono il milanese Re e il romano Verzini.

Dopo una lunga schermiglia in piedi, Re, che sin dall'inizio si dimostra superiore, porta a terra l'avversario con un bell'avambraccio in ispalla. Verzini però prontamente si libera, e prende il sopravvento, ma per un istante; poichè Re, con un braccio girato prontamente e magnificamente eseguito, lo atterra e lo fa toccare il tappeto con le spalle in 6 minuti e 17 secondi.

Belgio e Turchia

Il secondo assalto avviene fra il campione turco Mehmed e il belga Deroua che, conoscendo la superiorità dell'avversario, si pone subito sulle difese cercando di non dar facile preda al terribile turco. La forza di questi però lo costringe ben presto a terra, ove Mehmed gli porta una mezza elson magistrale dalla quale il giovane belga si salva con un ponte eseguito a tempo. I lottatori si risollevano ma ben presto Deroua tocca di nuovo il tappeto, costretto da una presa di testa: anche da questa si libera pure con un ponte. Così la lotta procede animata fino alla ripresa, dopo della quale il turco vuol finirla e attacca con calore emettendo di tratto in tratto degli oh! di meraviglia che mettono l'ilarità nel pubblico. Forse egli credeva il belga men forte. Deroua si salva ancora una volta da un avambraccio in ispalla, ma poco dopo deve soccombere per una presa di testa in piedi. Tempo 14 minuti.

Meyer il massaggiatore

Grande aspettativa per il terzo ciclo, nel quale dovranno trovarsi alle prese Winter l'agile campione triestino e il fortissimo Meyer che sin dall'inizio dimostra la sua schiacciante superiorità tanto che ad un tentativo di presa di testa di Winter il colosso austriaco neppur si muove anzi approfitta e con abile mossa costringe il triestino a terra ove tra gli urli del pubblico, lo lavora duramente.
La folla grida, urla; l'arbitro fischia; ma l'austriaco lavora sul serio, con ogni sorta di massaggi e colpi, e dopo 8 minuti con un fatale ponte schiacciato le spalle del triestino toccano il tappeto.

La lotta... franco-germanica

Il quarto assalto, data la brutalità di A. de la Calmette, si svolge tra gli urli e i fischi del pubblico che nonostante conoscesse la proverbiale violenza di Aimable s'aspettava di meglio da un... francese.

Dopo una animata schermaglia in piedi, durante la quale per poco i due uomini non vanno a finirla in orchestra, Sihwarplies con un avambraccio in ispalla porta a terra Aimable ma questi prende subito il sopravvento e senza dar tregua porta all'avversario un'infinità di mezze elson e prese di spalla. Il prussiano però riesce a liberarsi e la lotta riprende in piedi. Aimable vuole entrare in cintura ad ogni costo, ma l'altro cerca sottrarsi e così rischiano una seconda volta di cadere in orchestra.

La folla è al parossismo; urla; grida fischia; ma più ancora fischia l'abitro.
— Vigliacco — grida qualcuno — il tappeto, il tappeto....

Ma si!... Aimable non ci sente da quella parte; la presa è buona, tiene forte il prussiano che suda e respira affannosamente. In uno scatto per liberarsi dalle terribili braccia il prussiano si alza; l'altro preme; succede un piccolo parapiglia fra i due inferociti e.... le lampade della ribalta vanno in pezzi.

La folla si alza in piedi, quasi vorrebbe soccorrere il prussiano che non può liberarsi dalla presa, e impreca al francese che da parte sua risponde vivacemente. La giuria esce dal banco sempre... minacciato; l'arbitro continua a fischiare. Aimable si alza brontolando; il prussiano respira più libero e così.... il primo «tempo» ha termine.

E siamo alla ripresa, che avviene in piedi.

Aimable sembra deciso a finirla in poco tempo; porta a terra il prussiano, e non ostante il continuo urlare e fischiare che fanno gli spettatori, lo lavora duramente. Si rialzano; il tedesco tenta una cravatta; ma gli è fatale. Aimable de la Calmette, ratto come un fulmine, passa in cintura avanti e lo atterra in 16 min. 34 sec.

La folla applaude al vinto e fischia il vincitore che però, rassegnato, fa cenno al tappeto con un muto invito!...

La comparsa di Raicevich

Nell'ultima lotta fra Giovanni Raicevich e Ioudan francese, la curiosità nel pubblico è solo di vedere come e per quanto avrebbe resistito il francese, un vero colosso alle forti prese del triestino. Il campione del mondo dall'espressione mite, dalla forza straordinaria, correttissimo, signorile, mostra anche ai profani tutta la bellezza estetica della lotta. Egli costringe subito a terra l'avversario e non ostante il peso di Iourdan lo volteggia con facile gioco. Il francese che non ama.... simili scherzi, desidererebbe la lotta in piedi; ma il Raicevich non la concede e in 6 minuti e qualche secondo le spalle del Iourdan toccano il tappeto, costretto da una superba cintura *en souplesse*. Il pubblico lo applaude calorosamente con entusiasmo.

TEATRO SOCIALE

Le Operette

Stassera *Vedova Allegra*. Protagonista la brava Jolo Rosalin.

— Consiglio Provinciale Scolastico.

Nella seduta di ieri trattò vari argomenti, ra i quali i seguenti;

Diede voto favorevole per l'ammissione agli esami dei cinque aspiranti a direttori didattici; Bortoluzzi Giovanni di Tarcento, Cosmi Carlo di S. Daniele, Ronchi Olinto di Tricesimo, Rammer Tito Livio di Moggio, Maraldo Domenico di Cavasso Nuovo, Iob Maria di Maniago.

Diede voto favorevole per dispensare dalle tasse 10 alunne dalla Scuola Normale di Udine.

Idem per un sussidio per l'arredamento scolastico della Scuola di Campoformido, per la scuola di disegno di Forni di Sopra, per la biblioteca popolare di Cividale.

Autorizzò il Provveditore ad aprire i concorsi per i posti che si renderanno vacanti per l'anno scolastico 1911-12.

— Approvò il bilancio consuntivo del Collegio Uccellis per il 1910 e il preventivo per il 1911.

— Venne proposto di conferire al maestro Domenico Furlani di Vivaro, che compie il 40.o anno di servizio, il diploma di benemerenza di I.o grado.

Offerte a mezzo della "Patria,,

Il sig. Domenico Ciani Sindaco del Comune di Biccinicco offre col nostro mezzo lire 5, per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» i friulani garibaldini della gloriosa spedizione dei Mille.

— Il sig. Mainoli Stefano segretario del Comune di Biccinicco offre lire 1 per lo stesso scopo.

— Nel mondo giudiziario.

Il nostro Espigi ci manda da Roma:

Valensano Salerio giudice aggiunto di seconda categoria presso la regia Procura del Tribunale Civile Penale di Milano è destinato con le funzioni di Pretore al Mandamento di Latisana e gli è assegnata l'annua indennità di missione di L. 500, da determinarsi con decreto ministeriale.

— Bentornato!

Da Milano, ove esercitò l'avvocatura per due anni, è tornato nel nativo Friuli ed ha aperto studio nella nostra città l'egregio giovane dottor Carlo Franceschinis, fratello del compianto avv. Erasmo.

Sia egli il ben tornato e a lui i nostri auguri per una brillante carriera, quale l'ingegno e la cultura sua gli meritano.

Tira un coltello al padroncino.

Stamane alle 8 ricorreva all'ospitale il bambino Luigi Franzolini di 10 anni di Angelo, dimorante in Baldasseria. Il Franzolini aveva al tallone del piede destro un profondo taglio che gli recideva il tendine. Il dott. Marianini che lo medicò e accolse nel pio luogo, lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Da nostre informazioni, abbiamo potuto sapere che il Franzolini, aveva ricevuto un coltello nel tallone, scagliato dal ragazzo Tarcisio Miani di 15 anni, figlio del famiglio dei Franzolini. Mentre i due amici mangiavano in cucina, il Luigi gettò nel caffè del Miani un coltello da tavola appuntito.

L'altro che non aveva voglia di giocare lo redarguì e domandò che gli restituisse una vecchia cintura. Il Franzolini l'estrasse dalla tasca e gliela gettò pure nella scodella. Infuriatosene, il figlio del famiglio prese il coltello e lo buttò contro il padroncino che fuggiva. Questi dette un grido e cadde a terra; accorse il padre che lo portò subito all'ospedale.

— Va in prigione per 10 cent.

Nella frazione di S. Gottardo domenica sera certo Zorzi Giuseppe d'anni 17, diverbiò con l'oste. S'intromise il vigile Buiatti. Dopo uscito dall'osteria, lo Zorzi oltraggiò e malmenò il vigile. Fu arrestato ieri in piazza del Patriarcato, dal Buiatti e da un altro vigile.

E tutto ciò per 10 centesimi!

— Operaio infortunato.

Durante la notte ricorse all'ospedale l'operaio alle Ferriere Vittorio Zilli di 19 anni, per scottature di II grado e ferita da taglio del dermo della regione dorsale del piede destro. Guarirà in due settimane.

— Bicicletta rubata ad Udine e ritrovata a Treviso.

Furono arrestati a Treviso certi Giovanni Fabbro detto Buia da Udine, Tebaldi Giovanni Battista di Pordenone e Giuseppe Rossetti di Treviso, i quali tentavano smerciare una bicicletta rubata a Udine. Era quella che rubarono in piazza S. Cristoforo al capomastro Giovanni Rossi di anni 26.

Nel mondo degli affari

PICCOLI FALLIMENTI.

Nell'adunanza dei creditori del piccolo fallimento Scrosoppi Luigi ed Ines Zorzi, tenuta l'altro ieri davanti il vicepretore del I.o mandamento con l'intervento del commissario giudiziale avv. Mario Bellavitis, nulla fu concluso, mancando vari creditori. Fu fissato una seconda adunanza per il 17 del prossimo giugno, pure davanti al Pretore del I.o mandamento.

— Nel piccolo fallimento di Piazza Luigi negoziante di Marsure d'Aviano (commissario giudiziale avv. Egidio Zoratti), il rilevatario Giuseppe Piazza di Marsure si obbligò di pagare ai creditori il 25 per cento.

L'on Odorico per una flotta di dirigibili

Due sedute, alla Camera di ieri, entrambe importanti. In quella antimeridiana, si trattò del bilancio della guerra; e il deputato del Collegio di Spilimbergo - Maniago, on. Odorico, ricordando che due anni fa, discutendosi appunto il bilancio, il ministro della guerra aveva annunciata la costruzione di una flotta di dirigibili militari non inferiore a quella di qualsiasi altra potenza, mentre, poi, la promessa non può dirsi mantenuta; dimostra la necessità di farlo; e conclude l'applaudito suo discorso raccomandando al ministro di secondare con ogni sforzo la costruzione di una flotta aerea numerosa e potente.

* * *

Nella seduta pomeridiana si discusse il disegno di legge sulle spese per la marina militare. Un importante discorso vi pronunciò l'on. Di Palma, dimostrando l'assoluta necessità di consolidare e rafforzare la nostra potenza navale. Fu molto applaudito.

Il Senato

riprese ieri i suoi lavori, mandando un saluto alla Francia nell'occasione della terribile catastrofe onde fu colpita.

L'arrivo a Torino dei ciclisti «Giro d'Italia»

Torino, 23. — Grande folla si riversa, nello stradale di Francia.

Alle ore 10 4' 33'' arriva primo Petit Breton, secondo Galetti, terzo Corlaita, quarto Rossignoli, quinto Durando.

Petit Breton è portato in trionfo e la signorina Girardini Antonietta che è arrivata prima domenica nella corsa di Lugo ha offerto al vincitore un mazzo di fiori. I corridori sono arrivati tutti in ottime condizioni.

Luigi Princischa gerente responsabile

APPENDICE 17

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

— La vostra teoria è molto ingegnosa — osservai ; — se non che noi abbiamo bisogno di prove.

— La prova c' è, signore : la piccola lanterna che la donna portava seco.

— Voi avete trovato una lanterna ? — esclamai.

— No, non precisamente una lanterna — rispose Willangale — ma un fanale da ciclista. — E tratto di tasca l' oggetto lo depose sul tavolo.

Era uno dei soliti fanali nichelati, dell' altezza di cinque o sei pollici, provvisto di una buonissima lente.

— Dove, dove l' avete trovato ?

— Vi ricordate di quell' incidente sulla diga ? Voi vedeste improvvisamente due signore darsi a precipitosa fuga non appena si accorsero della vostra presenza.

— Sì, sì, mi ricordo.

— Io ho spiato quelle due donne un quart d' ora prima che voi e la signora Dawlish compariste in iscena. Mentre io stavo esaminando la strada, m.r Coster mi additò due signore che camminavano a passi cauti dall' altro lato della siepe che costeggiava la strada. — « Con questa fioca luce » — disse m.r Coster — non potrei esserne certo ; ma se quelle due donne non sono mr.s Oxborrow e una tedesca, io sono un turco ». — Così noi le spiammo — cioè, io le spiai fingendo di esaminare la strada. — « Se quella è la signora Oxborrow » — aggiunse m.r Coster — « con le sue solite emicranie non troverà certo che le faccia bene l' aria umida e malsana delle paludi !

« Io non perdevo di vista le due donne, che ora procedevano pel loro cammino ed ora s' arrestavano, ora ritornavano per un breve tratto sui loro passi, come se cercassero qualcosa. Sempre a questo modo fecero un buon centinaio di metri, giungendo ad un piccolo sentiero che tende a zig-zag fra le paludi e finisce contro il pendio della diga. Proprio allorquando ebbero interamente percorso quel cammino, una di esse alzò gli occhi e vedendo voi e la signora Giovanna Dawlish sulla diga, fece per ritornare sui suoi passi.

« Se non che la strada era sbarrata da m.r Coster e da me ; vedemmo quindi una delle due signore fare un gesto disperato ed arrampicarsi lestamente su per il pendio della diga ; l' altra non indugiò a seguirla, ed entrambe, giunte al culmine della salita, si diedero a corsa vertiginosa, evidentemente per evitare il vostro incontro.

M.r Coster ed io aspettammo che voi e la signora Dawlish foste passati, e quindi prendemmo la strada che le due donne avevano fatto. Come ben immaginerete, io avevo concentrato tutte le mie facoltà nei miei occhi. Ero sicuro che qualcosa di compromettente era stato gettato nelle paludi, ed ero certissimo che le due donne erano appunto in cerca di quel *qualcosa*.

« Nulla però io vidi sin quando giunsi là dove il sentiero finisce ; e colà, ai piedi della diga trovai questo fanale, per tre quarti nascosto in un rovaio. Se le due donne a essero tardato un istante a vedervi, la mia scoperta sarebbe sfumata. Fu ventura che voi e la vostra compagna foste loro causa di timore.

« Esaminai poi le orme lasciate da m.re Oxborrow e dall' altra donna. Era già sull' imbrunire e dovetti ricorrere alla luce dei fiammiferi. Potei tuttavia rilevare che una donna portava calzature dai tacchi bassi e larghi, e l' altra stivaletti con tacchi alti e stretti.

— Da tutte queste vostre scoperte voi ne avete concluso ?... — io l' interruppi.

— Vi dirò ciò che immagino debba essere accaduto, come se ci trovassimo in presenza di fatti e non di semplici indizi. Quando voi vi ritiraste, la sera del sabato, m.r Oxborrow inforcò la sua bicicletta e corse a Dillingham. Svegliò il farmacista e fece acquisto di un mezzo gramma di fenacetina. L' asciò Dillingham alle una e ventitrè della domenica mattina, tutto solo, come tutto solo vi era giunto.

« Così la storia che m.r Oxborrow e sir Ermenred si siano recati insieme a piedi. a Dillingham, è completamente destituita di fondamento. Il farmacista di Dillingham non è così sciocco come ne ha l' aria, perchè ha notato l' ora di quella visita, essendo in rare occasioni disturbato di notte.

« M.r Oxborrow ritornò a Brandminster Hall e portò la bicicletta nella rimessa. Ne tolse il fanale, ed in compagnia di sir Ermenred Sword e di m.rs Oxborrow (dico m.rs Oxborrow, perchè delle due signore è assai più probabile che sia la tedesca che porti calzature coi tacchi larghi e bassi), si diresse verso il pagliaio di m.r Coster. Non so come siano riusciti a penetrarvi. Dovevano possedere la chiave dell' uscio, ma in qual modo abbiano potuto procurarsela non vi so dire ; forse avranno forzata la serratura.

« Essi accesero il fanale, e fu gettato a terra il fiammifero ancora acceso. Qualche stelo di paglia prese fuoco ; ma un piede pesante subito soffocò la fiamma. I due uomini presero il cadavere e lo trasportarono fuori.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15[illegible] D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.[illegible] 19.50

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15[illegible] D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11[illegible] A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis[illegible] Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.— - M. 11.15 A. 13.[illegible] M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - 16.10 - M. 19.27.

per S. Daniele 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18[illegible] 21 36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 14.44 - O. 17.[illegible] D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 9.4 - 10.30 - 14[illegible] 18.10

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15[illegible] O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 1[illegible] A. 15.20 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 21.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9[illegible] M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15[illegible] M. 19.20 - A. 22.52

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17[illegible] A. 21.43

da S. Daniele 7.32 - 10.3 - 12.36 - 15.17 - 19[illegible] 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Ca[illegible] alle 18 10 e quello che parte da Villa Santina [illegible] 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911